

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2011)

Heft: 2: Trasformazioni nei nuclei antichi

Artikel: Due case a Quinto

Autor: Guscetti, Giorgio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-323137>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Giorgio Gussetti foto Marcelo Villada

Due case a Quinto

Sono nato e cresciuto nel comune di Quinto e ho sempre vissuto questi luoghi con grande affetto. L'immagine di queste case in pietra e legno, i viottoli, le scale che portano all'ingresso, il buio corridoio fredido dove, a tastoni, su di un pavimento scricchiolante si cerca la porta della cucina e all'improvviso un grande caldo ti accoglie.

Il fornello a legna sempre acceso e un grande tavolo dove un caffè non manca mai. Forse l'architettura è una memoria della vita di tutti i giorni.

La prima esperienza professionale legata al paese di Quinto è stata la revisione del Piano Regolatore che mi è stata commissionata nel 1983. In quell'occasione è stato interessante analizzare i criteri di aggregazione e le peculiarità del villaggio. Con il supporto dell'interessante libro intitolato *La costruzione del territorio nel canton Ticino* e con gli insegnamenti dell'arch. Fabio Reinhart è stato possibile approfondire i piani tipologici ed analizzare gli spazi urbani. In quell'occasione con la collaborazione dell'arch. Giorgio Gendotti eravamo riusciti a proporre distanze minime tra

gli edifici anche per le zone destinate a nuove edificazioni, il tutto per favorire la costruzione delle case sulle strade e sui percorsi pedonali evitando sprechi di territorio e favorendo qualità negli spazi pubblici. Purtroppo oggi una discutibile legge sul fuoco, non curante della storia e delle caratteristiche del territorio costruito, ha vanificato i nostri sforzi. Sullo slancio di questa pianificazione e con l'intento di verificare la validità dei regolamenti proposti è nato il progetto del 1984 di 5 case singole a sud-est dell'abitato.

Un ulteriore problema individuato con la revisione di PR era lo stato di progressivo abbandono delle vecchie costruzioni del nucleo, provocato da un totale rifiuto da parte delle nuove generazioni di rinnovare il patrimonio edilizio esistente.

A questo proposito avevo una grande voglia di dimostrare che questi vecchi edifici potevano rivivere e ad aiutarmi in questa idea contribuì sicuramente la grande qualità architettonica dei progetti di Carlo Scarpa. È con questi sentimenti che nel 1988 ho ri-strutturato la «chiè di Bronzit».





■ Edifici pubblicati
■ Edifici realizzati

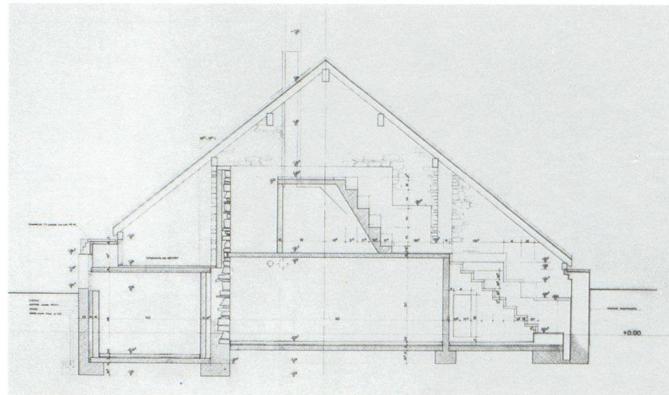
- 1 Chiè di Bronzit, 1988
- 2 Casa Marconi, 2002
- 3 5 case, 1984
- 4 Casa Manzocchi, 2007
- 5 Casa Patriziale, 2011



Cabinet des estampes, Bibliothèque nationale suisse, collection Zinggeler

Chiè di Bronzit

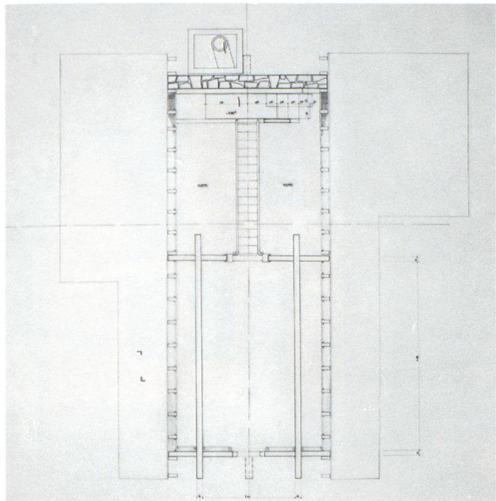
La casa risale presumibilmente al 1727 e presenta le tipiche caratteristiche delle costruzioni rurali leventinesi: pianta doppia a due vani in profondità, cantina come elemento di zoccolatura in pietra naturale, blocco della cucina pure in muratura di pietra fino al tetto, mentre la parte orientata a valle è costruita in legno. Le aperture si trovano sul frontespizio e sono disposte in modo simmetrico. L'edificio prima della ristrutturazione ha subito gravi danni dovuti all'infiltrazione di acqua dal tetto. È comunque stato possibile conservare tutte le pareti originarie esterne. Con il nuovo intervento si è voluta rispettare la disposizione tipologica dei locali. Un nuovo involucro in acciaio e legno, giocato sulle doppie altezze per dare respiro a degli spazi bassi è stato calato all'interno. In generale l'intervento voleva essere chiaro, leggibile e senza imitazioni; eseguito con l'impiego di materiali performanti come calcestruzzo, acciaio, pannelli in legno compensato, pietra e legno massiccio il tutto lavorato con tagli precisi.



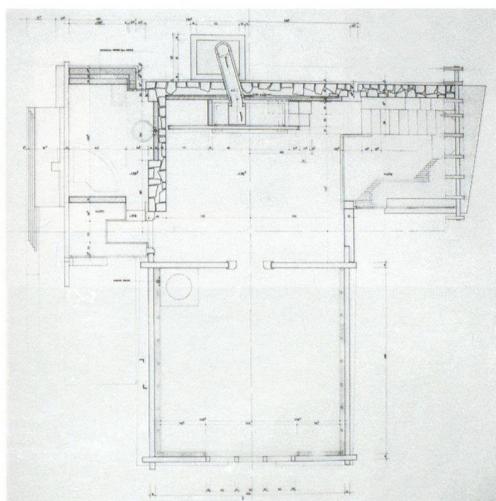
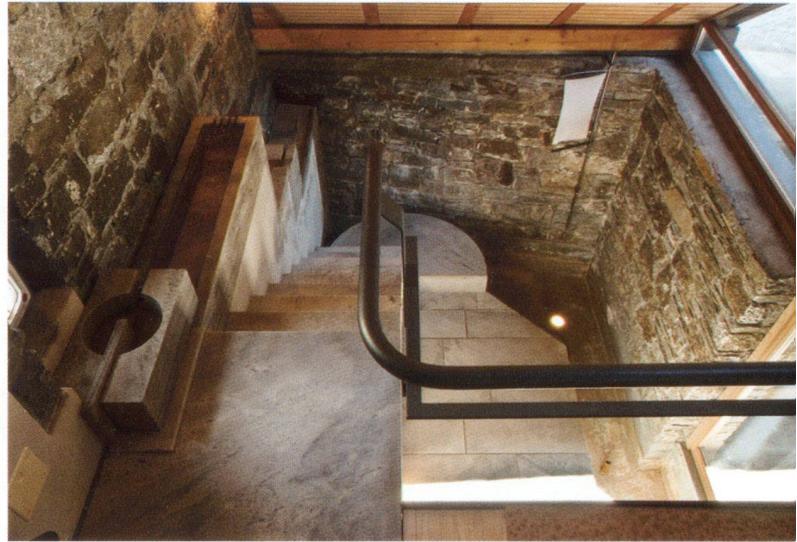
Sezione



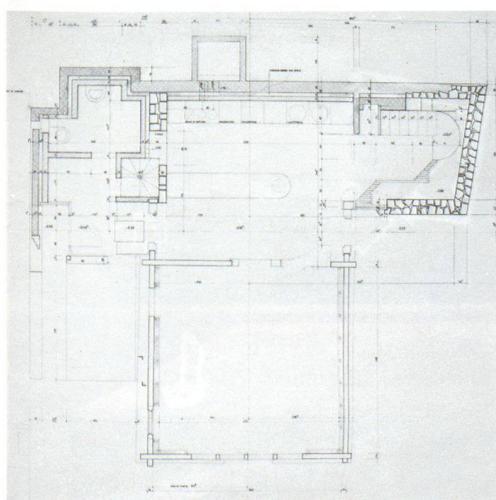
0.5 2.5 5m



Pianta piano sotto tetto



Pianta primo piano



Pianta piano terra







Casa Marconi

La casa risale al 1612, data rinvenuta durante il recupero del volume originario. Presenta le tipiche caratteristiche delle case rurali leventinesi con pianta a due vani in profondità, cantina e parte a monte (cucina) in muratura di pietra naturale, mentre la parte orientata a valle è costruita in legno. Le aperture si trovano in gran parte sul frontespizio e sono disposte in modo simmetrico. L'edificio ha subito numerose trasformazioni, alcune delle quali hanno danneggiato in modo irreparabile la struttura originaria della costruzione. All'inizio del 1900 l'intonacatura della parte in legno ha purtroppo comportato il taglio di parte delle legature della struttura «a castello», la modifica delle finestre, il cambiamento della struttura del tetto e la rimozione di alcune pareti interne. Un altro intervento importante di risanamento è stato eseguito nel 1958 con la demolizione di parte delle murature in pietra naturale e l'esecuzione di solette in calcestruzzo all'interno.

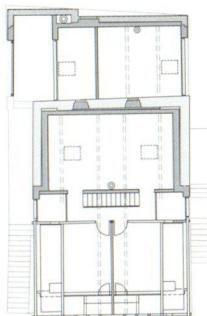
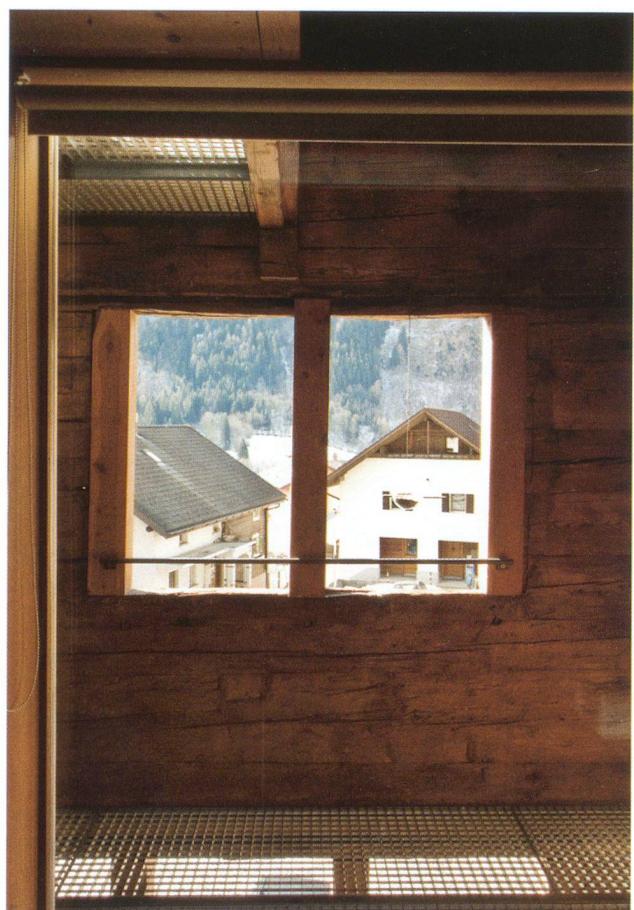
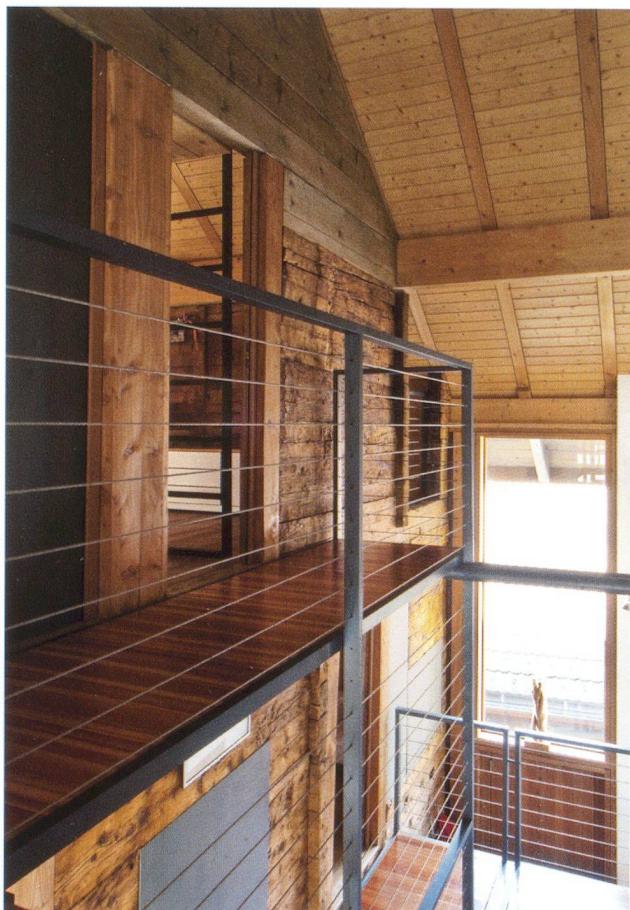
I lavori di ristrutturazione hanno comportato:

- la sistemazione della struttura in legno con il rifacimento del tetto nella sua forma originaria;
- la demolizione e ricostruzione delle murature dello zoccolo a sud e di parte della ex stalla nell'intenzione di recuperare le volumetrie preesistenti;

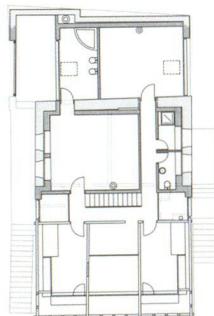


– l'inserimento all'interno del volume di un nuovo involucro destinato ad accogliere una casa unifamiliare. I materiali impiegati sono calcestruzzo, pannelli di legno e acciaio. Il metodo proposto nell'affrontare il tema è quello di favorire una lettura stratigrafica dei diversi interventi subiti dall'edificio nel tempo conservando le poche ma importanti parti originali della vecchia costruzione.

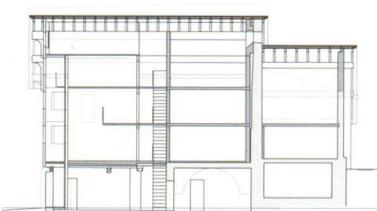
1 5 10m



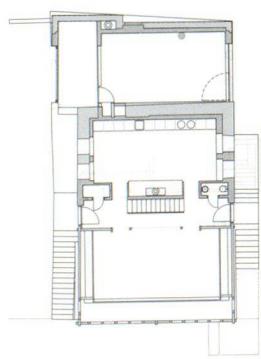
Pianta secondo piano



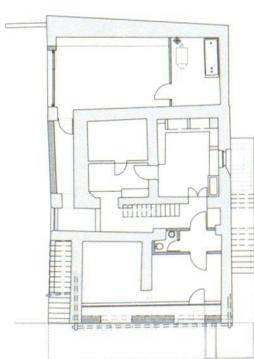
Pianta primo piano



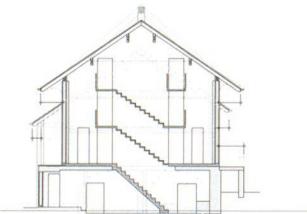
Sezione longitudinale



Pianta piano terra



Pianta seminterrato



Sezione trasversale

